



Parchi Permanenti Italiani

Osservazioni A.S. 1766 recante “Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, Bilancio)

Senato della Repubblica

25 marzo 2020

Parchi Permanenti Italiani - ANESV è l'associazione di categoria che rappresenta oltre 230 imprese operanti nel settore dei parchi permanenti di divertimento a carattere tematico, acquatico e faunistico. L'Associazione opera nell'ambito dell'Associazione Nazionale Esercenti Spettacoli Viaggianti (ANESV), fondata a Roma nel 1947, socio fondatore dell'AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, e fa parte di Federturismo Confindustria. Il settore rappresentato ricava 400 milioni di euro, che con l'indotto salgono a un miliardo di euro complessivi, impiegando oltre 25.000 occupati.



Il settore dei parchi permanenti di divertimento a carattere tematico, acquatico e faunistico, rappresentato da Parchi Permanenti Italiani, intende evidenziare la sua preoccupazione in vista della stagione 2020 e i conseguenti impatti sulle imprese legati alla crisi in atto. La diffusione del COVID-19, già prima che venissero adottate da parte del Governo le misure di contenimento, ha infatti irrevocabilmente compromesso la stagione 2020 del settore dei parchi. Anche prima dell'entrata in vigore delle misure più restrittive, il comparto aveva subito una repentina e pesante contrazione del mercato, a causa della situazione ormai compromessa della stagione primaverile, che per molti rappresenta l'apertura delle attività con un flusso importante di ospiti, anche grazie ai viaggi di istruzione organizzati dalle scuole (stimati oltre 400.000 studenti a stagione).

L'incertezza sui futuri sviluppi dell'emergenza e il possibile protrarsi delle misure di contenimento stanno inducendo alcune aziende – un trend previsto inevitabilmente in crescita – a rinunciare preventivamente all'apertura per l'intera stagione al fine di evitare ulteriori perdite. È infatti diffusa la preoccupazione in merito a una contrazione generale dei flussi turistici, anche per il momento in cui sarà di nuovo resa possibile la circolazione.

Il mancato afflusso di ospiti sarà drammatico per la tenuta economica delle imprese – di cui molte di medio-piccola dimensione – comportando una crisi di liquidità e compromettendo il rientro dagli importanti investimenti che ogni anno le strutture mettono in campo per migliorare la loro offerta. Conseguentemente, sarà inevitabile un impatto sul piano occupazionale. Le assunzioni dei collaboratori stagionali sono state arrestate in considerazione dell'incertezza per la tenuta della stagione e potrebbe registrarsi, secondo stime ottimistiche, una contrazione del 40% sul totale dei 25.000 impiegati diretti del comparto.

Le proposte per uscire dalla crisi

Pur apprezzando gli sforzi e l'impegno dimostrato dalle istituzioni in questi giorni, anche con il decreto-legge in oggetto, che ha previsto un puntuale riferimento ai parchi all'articolo 61, comma 2, lettera l) e consapevoli della situazione di crisi generale in cui ci troviamo, è nostra intenzione mettere a servizio delle istituzioni la conoscenza del settore accumulata in anni di attività per porre alla vostra attenzione alcune misure urgenti al fine di evitare il tracollo totale del comparto dei parchi.

Il settore sconta in prima battuta una grave criticità legata alla sua classificazione. I parchi sono infatti considerati ai sensi della legge 337/1968 tra le attività di spettacolo, come fattispecie dello spettacolo viaggiante. Questa classificazione ignora il ruolo del settore come driver strategico per l'attrazione turistica su tutto il territorio italiano. Complessivamente, infatti, sono oltre 18 milioni gli ospiti annui dei parchi divertimento (dati SIAE), con circa 1 milione annuo di pernottamenti intermediati direttamente, grazie anche alla domanda in forte crescita del turismo esperienziale, a cui il settore fornisce una puntuale risposta improntata alla qualità e alla soddisfazione dell'utenza.

Ci ha rincuorato il fatto che il Governo abbia dato un primo segnale di apertura nostri confronti estendendo al nostro settore con il nuovo decreto c.d. "Cura Italia" le agevolazioni per il differimento dei pagamenti fiscali già previste dal DL 9/2020 per le aziende della filiera del turismo. Allo stesso tempo riteniamo però che la grave crisi in corso abbia ancor più accentuato la necessità di dare pieno riconoscimento allo status del settore dei parchi includendoli definitivamente nell'alveo del comparto turistico.

Parimenti, apprezziamo l'estensione dello strumento della cassa integrazione, ma rimane forte la preoccupazione per quei lavoratori stagionali che non potranno essere assunti per mancanza di prospettive.



Per quanto riguarda il tema del lavoro vogliamo inoltre evidenziare la situazione in cui si trovano i keeper. I keeper, nei giardini zoologici, sono i soggetti che si occupano del benessere degli animali, quindi indispensabili anche a parco chiuso, non potendo essere ricompresi nell'erogazione di Cassa Integrazione o FIS, ferie e congedi. I parchi quindi, sono da considerarsi un'attività la cui chiusura non interrompe la concorrenza di spese, anche in assenza di introiti, considerando che continuano ogni giorno a determinarsi costi, principalmente per la cura degli animali. A tal proposito riteniamo che sia urgente un intervento immediato per garantire un sollievo economico ai parchi che, pur in assenza di entrate sono impegnate con importanti investimenti quotidiani nella tutela del benessere animale.

Infine, sono necessarie misure urgenti per garantire la sostenibilità sia economica sia finanziaria delle imprese. In questo contesto reputiamo fondamentale introdurre una moratoria in merito ai finanziamenti bancari e misure per garantire l'accesso a forme di sostegno al credito.

Confidiamo che si possa agire già intervenendo nei provvedimenti prossimamente all'esame del Parlamento per evitare una crisi di portata preoccupante per il settore e il conseguente declino in termini occupazionali ed economici causato da quella che, con ogni probabilità, sarà la peggior stagione di sempre con perdite previste pari a decine di punti percentuali.